

Ma porca miseria, in che guaio sono andata a cacciarmi! Come farò a venire a capo di questa impresa insensata? Di questa idea di parlare un po' con voi del futuro del mondo vivente? Come riuscirò a cavarmela? Non ne ho la minima idea, e voi neanche.

So solo una cosa, cioè come tutto è cominciato. E adesso che è cominciato, lo è con una tale violenza che non riesco a fermare l'impeto, il turbine, il chissà cosa che mi spinge a continuare mio malgrado. Mentre ho il fondato sospetto che avreste preferito vedermi sfoderare un bel poliziesco di pura evasione. Piú in là, ve lo prometto. Ma adesso no, non posso. Una specie di implacabile necessità mi incalza a scrivere freneticamente questo libro.

So come tutto è cominciato: da una bazzecola, per di piú. Dieci anni fa avevo scritto un brevissimo testo sull'ecologia. Niente di che. Poco tempo dopo avevo saputo da amici che alcuni passi erano stati stampati su magliette, in Cina, in Brasile, e persino ripresi a teatro. Ero rimasta sorpresa e divertita. Ma non è finita lí. Quando, nel cuore di una notte profonda e silenziosa – no, scusate, mi è uscita la frase sbagliata, ricomincio: quando, un giorno dopo l'altro, mi dicevano da ogni dove che quel testo, stranamente inaffondabile, gironzolava su Facebook andandosene a spasso per il mondo... Be', io non c'entravo per niente, ve lo assicuro. E poi mi dissero che Charlotte Gainsbourg lo

avrebbe letto all'inaugurazione della Cop24, la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, nel dicembre 2018. Un testo vecchio di dieci anni! Notate: visto come stanno andando le Cop, senza far registrare un solo passo avanti, quelle mie poche righe erano ancora attuali. E fu allora che, nel cuore di una notte profonda (adesso è vero), concepii il progetto (cosa diavolo mi è venuto in mente?) di buttare giù un testo analogo, ma un po' piú lungo, non piú di una cinquantina di pagine, per non tediare il lettore, sul futuro della Terra, del mondo vivente, dell'Umanità. Niente di che.

E qui faccio una pausa, in questa Genesi di un libro impossibile, per riportare quel breve testo dal destino cosí singolare perché possiate capire che sono partita da una cosetta per arrivare a un'enormità travolgente. Risale al 7 novembre 2008:

*Ecco, ci siamo.*

*La tempesta covava da cinquant'anni negli altiforni dell'incuria umana, e adesso ci siamo. Dritti contro un muro, sull'orlo del baratro, come soltanto l'uomo è bravissimo a fare, lui che non si rende conto della realtà se non quando gli fa del male.*

*Come la cara vecchia cicala alla quale attribuiamo la nostra noncuranza. Abbiamo cantato, ballato. E quando dico «noi» bisogna intendere un quarto dell'umanità, mentre il resto se la vedeva brutta.*

*Abbiamo costruito la vita migliore possibile, abbiamo scaricato i nostri pesticidi nell'acqua, i nostri fumi nell'aria, abbiamo guidato tre auto, svuotato le miniere, mangiato fragole venute dall'altro capo del mondo, viaggiato in lungo e in largo, illuminato le notti, indossato scarpe da tennis che lampeggiano mentre cammini, siamo ingrassati, abbiamo ba-*

*gnato il deserto, acidificato la pioggia, creato cloni, si può dire senz'altro che ci siamo proprio divertiti.*

*Abbiamo realizzato imprese decisamente strabilianti, difficilissime, come far sciogliere la banchisa, ficcare nel terreno bestioline geneticamente modificate, spostare la corrente del Golfo, distruggere un terzo delle specie viventi, far esplodere l'atomo, sotterrare rifiuti radioattivi, e chi s'è visto s'è visto. Ci siamo proprio divertiti. Ce la siamo proprio goduta. E ci piacerebbe tanto continuare, perché va da sé che è piú divertente saltare su un aereo con scarpe da tennis luminose anziché sarchiare patate. Certo.*

*Ma adesso ci siamo.*

*Alla Terza Rivoluzione. Che in una cosa è molto diversa dalle prime due (la Rivoluzione neolitica e la Rivoluzione industriale, tanto per chiarire): non l'abbiamo decisa noi.*

*«Siamo proprio obbligati a farla, questa Terza Rivoluzione?» chiederà qualche soggetto riluttante e scorbutico.*

*Sí. C'è poco da scegliere, è già cominciata, nostro malgrado. È stata madre Natura a decidere, dopo averci gentilmente lasciati giocare con lei per decenni. Madre Natura, stremata, contaminata, esangue, ci chiude i rubinetti. Del petrolio, del gas, dell'uranio, dell'aria, dell'acqua.*

*Il suo ultimatum è chiaro e spietato: Salvatemi, oppure crepate insieme a me (tranne le formiche e i ragni, che ci sopravvivranno, essendo molto resistenti, e peraltro poco dotati per il ballo).*

*Salvatemi, oppure crepate insieme a me. Detta così, ovviamente, si capisce subito di non avere scelta, si ubbidisce all'istante e addirittura, avendo il tempo di farlo, ci si scusa, atterriti e pieni di vergogna. Certuni, un tantino sognatori, tentano di ottenere una proroga, di divertirsi ancora con la crescita.*

*Fatica sprecata. C'è tanto da fare, piú di quanto abbia mai dovuto sobbarcarsi l'umanità. Ripulire il cielo, lavare l'ac-*

*qua, spazzare la terra, rinunciare all'auto, bloccare il nucleare, radunare gli orsi bianchi, spegnere la luce prima di uscire, vegliare sulla pace, arginare l'avidità, trovare fragole vicino a casa, non uscire di notte per raccogliere tutte, avanzarne un po' per il vicino, rilanciare la navigazione a vela, lasciare il carbone dove sta – attenti, non facciamoci tentare, non tocchiamo il carbone –, raccogliere il letame, pisciare nei campi (per il fosforo, non ce n'è piú, le miniere sono esaurite, ma comunque ci siamo proprio divertiti).*

*Sforzarsi. Riflettere, persino. E, senza voler offendere con un termine caduto in disuso, essere solidali.*

*Con il vicino, con l'Europa, con il mondo.*

*Programma colossale, quello della Terza Rivoluzione. Niente scappatoie, diamoci da fare. Anche se va detto che raccogliere letame, e chiunque l'abbia fatto lo sa, dà enorme soddisfazione. Che non impedisce affatto di ballare, quando capita, non è incompatibile. A condizione che ci sia la pace, a condizione di arginare il ritorno della barbarie, un'altra delle grandi specialità dell'uomo, forse quella che gli è riuscita meglio.*

*Solo a questo prezzo realizzeremo la Terza Rivoluzione. Solo a questo prezzo balleremo, in un altro modo probabilmente, ma balleremo ancora.*